

Covid e nuove pandemie, la colpa degli spillover è quasi sempre dell'essere umano

di **Sandro Iannaccone** - 12 Luglio 2021



Continua, accesissimo, il dibattito sulle **origini di Sars-CoV-2**. E una nuova meta-analisi, appena pubblicata in *pre-print* su **Zenodo**, corrobora l'ipotesi che fin dall'inizio era sembrata più solida. Secondo quanto si legge nello studio, in particolare, lo *spillover* del coronavirus da una specie animale e quella umana sarebbe molto più probabile rispetto alla possibilità della "fuga" del patogeno da un laboratorio. Nel loro lavoro, gli scienziati hanno puntato i dito soprattutto sulla pratica di vendere animali vivi nei mercati (quelli di **Wuhan**, nello specifico, dove tutto ha avuto inizio), tra cui **zibetti** e **procioni**, particolarmente sensibili ai virus, nei due anni precedenti all'inizio della pandemia, e hanno osservato una "sorprendente somiglianza" di Covid-19 con altre malattie virali arrivate all'essere umano tramite traccimazione da specie animali; infine, hanno identificato una grande varietà di virus recentemente scoperti negli animali e strettamente correlati al coronavirus che ha causato la pandemia attualmente in corso.

Per comprendere meglio le dinamiche degli *spillover*, e per essere preparati a nuove emergenze, abbiamo chiesto lumi a **Stefania Leopardi**, ricercatrice all'**Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie** (Izsve). La scienziata ci ha confermato che effettivamente la responsabilità degli *spillover* è in gran parte nostra: "Le cause della traccimazione dei **virus** dagli animali agli esseri umani", ha detto, "sono sempre antropogeniche, ossia legate ad attività umane come deforestazione, mercati vivi, allevamenti intensivi e cambiamenti climatici: gli *spillover* dipendono dal fatto che l'essere umano rompe l'equilibrio della fauna selvatica, portandola troppo vicino a se stesso o alla fauna domestica. Tra l'altro, introducendo dei fattori di stress gli animali tendono a defecare di più, il che amplifica i pericoli perché le feci ospitano grande quantità di virus".

PUBBLICITÀ

Gli osservati speciali, come abbiamo appreso in questi mesi, sono i pipistrelli, che ospitano un serraglio nutritissimo di virus: oltre a Sars-CoV-2, nei pipistrelli sono state trovate, per esempio, anche tracce di virus di [Sars](#) ed [ebola](#) (o, più correttamente, di varianti che gli somigliano molto). E la ragione è semplicemente statistica: i pipistrelli sono composti da oltre 1500 specie e rappresentano, da soli, circa un terzo di tutti i mammiferi; quindi, sulla base dei numeri, non è poi così strano che ospitino così tanti virus. Da tempo gli scienziati stanno studiando i pipistrelli molto da vicino, sia per capire perché tendono a non ammalarsi nonostante abbiano un viroma così nutrito che per analizzare e caratterizzare i virus che ospitano, cercando di identificare in anticipo eventuali minacce. Ma, ancora una volta: i pipistrelli, come pure tutte le altre specie animali, non vanno demonizzati, perché la responsabilità degli *spillover* e delle pandemie è solo e soltanto nostra.

Cosa fare, dunque, per prevenire nuove pandemie di questo tipo? "Anzitutto rispettare gli equilibri della fauna selvatica", dice ancora Leopardi. "E poi continuare a studiare, ampliando la nostra conoscenza del viroma dei pipistrelli e degli altri mammiferi, e potenziare la sorveglianza dei focolai attivi sia nell'essere umano che negli animali domestici".

Crediti immagine: [James Wainscoat / Unsplash](#)

